

I sentieri della libertà in Valsesia Il passo del Turlo, la “Caporetto” della Resistenza valsesiana

La via più diretta dalla Valsesia alla Svizzera intrapresa da prigionieri alleati passava da Alagna e Macugnaga, attraverso i valichi del Turlo e del monte Moro, che dà accesso al cantone del Vallese, verso Saas e Visp. Nei giorni successivi all'8 settembre '43, accompagnati da alcune guide alpine di fiducia del Comitato di liberazione nazionale di Varallo, si incamminarono lungo questo itinerario numerosi soldati alleati sfuggiti ai campi di reclusione della pianura, giunti in Valsesia direttamente o attraverso le vie montane del Biellese. Il passo fu presto messo sotto controllo dai tedeschi e chiuso al transito, possibile, peraltro, vista l'altitudine, solo fino alle prime nevicate. Dal Turlo, tra il 12 ed il 13 luglio '44, durante l'offensiva nazifascista contro la zona libera della Valsesia, transitarono in fila almeno seicento persone, in un drammatico esodo nel tentativo di guadagnare l'Ossola e la Svizzera. I fuggitivi, durante la faticosa ascesa al Turlo, sostarono nelle baite degli alpeggi di Mittlental (m 1.928 e 1.943 e di Faller (m 1.984). Sul percorso, dicono i testimoni, si trovavano uomini e donne impreparati ad affrontare la montagna, alcuni con le scarpe da cittadini; ovunque sacchi di viveri abbandonati per l'eccessivo peso da trasportare. Un gruppo di reclute partigiane raccolse quanto fu sufficiente per trascorrere più di un mese negli alpeggi di Rima, raggiunti rientrando in Valsesia dal colle del Piccolo Altare (m 2.672). L'esperienza, che lo storico Cesare Bermani ha definito la “Caporetto” della Resistenza valsesiana, si concluse con le fucilazioni di Alagna del 14 luglio e la dispersione del movimento resistenziale, che impiegò più di un mese per riorganizzarsi.

Il passo del Turlo (m 2.738) è il principale valico che da Alagna conduce a Macugnaga, in valle Anzasca, e, attraverso il passo del monte Moro

(m 2.868), nella valle del Saastal in Svizzera. Già utilizzata dai coloni walser per insediarsi nel bacino di Alagna, la via del Turlo fu praticata anche dagli emigranti stagionali valesiani, manodopera in gran parte specializzata che migrava in Francia, Svizzera e nel sud della Germania. Nell'opera di De Saussure, padre dell'alpinismo, si afferma che questa fu, in età moderna, una delle più importanti vie di comunicazione tra l'Italia del Nord ed il Vallese, attraverso la quale si trasportavano merci e prodotti alimentari.

Lungo il percorso in territorio valesiano si lambiscono le zone minerarie di Kreas (m 1.329) e di Mittlental (m 1.943), aree aurifere ed argentifere tra le più ricche, sottoposte dal Settecento al controllo militare del Regno di Savoia e oggi dismesse. Miniere aurifere sono presenti anche nel versante di Macugnaga (Pestarena). L'area fa parte del Parco naturale Alta Valsesia dal 1979.



Il passo del Turlo